

Stop Bonduelle. Il caso al Comitato aziendale europeo

Operai a Battipaglia l'ora del boicottaggio

*Già arrivate
le prime
raccomandate
del gruppo
Invito a non
acquistare
prodotti
Bonduelle*

SAN PAOLO - D'ARGON - Per quanto ampiamente annunciate, le raccomandate a/r con le lettere di trasferimento a Battipaglia sono scoppiate come una bomba tra le mani dei destinatari. Agli addetti, la multinazionale francese concede tre settimane di tempo per fare le valigie e trovarsi una sistemazione. Dopodiché, se vorranno mantenere il posto, si dovranno presentare alle 8 in via Cupa Filette - questo l'indirizzo della nuova ditta. Un'operaia che lavora in azienda dai tempi del vecchio marchio Ortobell, per esempio - ricordate il vecchio sponsor dell'Atalanta? - si trova palleggiata qua e là alla vigilia della pensione, nonostante gli oltre vent'anni di anzianità aziendale e 58 anni all'anagrafe. Stesso discorso per una collega più giovane, 32 anni, senza marito, con figlia e madre a carico: è stata una delle prime, tre giorni fa, a trovare la sgradita sorpresa nella cassetta della posta. Se questa è la situazione, non deve meravigliare l'aperto invito a boicottare le verdure confezionate del gruppo francese, ritenuto il principale responsabile di questa politica: email, sms e il più tradizionale passa-parola stanno facendo il giro del paese. «Non acquistare prodotti Bonduelle - è scritto - fino a quando la multinazionale non ritirerà le vergognose lettere di trasferimento per Battipaglia inviate a 30 dei suoi dipendenti. No trasferimenti, no licenziamenti! Bonduelle deve rispettare gli impegni, ricostruire lo stabilimento bruciato a San Paolo d'Argon e qui restituire il posto di lavoro a tutti i dipendenti. Aiutaci a diffondere questo appello. Grazie». A livello sindacale si stanno muovendo le segre-

terie bergamasche - ne parliamo a parte - ma va segnalato anche l'intervento al Cae, il Comitato aziendale europeo (in pratica, la Rsu delle Rsu) che è stato direttamente interessato del caso da uno dei delegati; la risposta dovrebbe arrivare entro qualche giorno.

Dal 16 luglio, quindi, tutti a Battipaglia, provincia di Salerno, ferace piana agricola conosciuta per i pomodori e la sovrabbondanza di disoccupati. Perché la Bonduelle non attinge dal bacino locale della manodopera? Come mai insiste nel trasferire da San Paolo alla Campania 30 addetti? Che senso ha l'imporre disagi di questa portata ai propri lavoratori? Mistero. Qualcuno dei diretti interessati la definisce una ripicca old style - tipo padrone della ferriera, per intenderci - dopo tutte le manifestazioni, i

volantinaggi e i cortei organizzati dagli operai in questi tre mesi e mezzo, dopo il rogo notturno che distrusse lo stabilimento.

Di certo, vari siti di lavoro interinale reclamizzano la ricerca di personale per la Bonduelle di Battipaglia. La stessa multinazionale, nel chiudere la porta a ogni alternativa, aveva giustificato la propria decisione basandosi sulle condizioni di mercato: in ripiegamento al Nord, in

espansione al Sud.

I destinatari della raccomandata sono 30, rispetto ai circa 140 addetti del sito prima del rogo; 90 colle-

ghi più fortunati riprenderanno il lavoro a Lallio, altri 15 rimarranno «a disposizione». Intanto tutto il personale è in ferie forzate. Ironia della sorte, fra i trenta di Battipaglia rientra-

no anche alcuni degli operai che erano al lavoro nella notte del 28 febbraio, e che si salvarono a stento

dal colossale incendio causato - questa la spiegazione ufficiale - dal malfunzionamento di una macchina impacchettatrice. Dicevamo che le lettere di trasferimento sono arrivate tra ieri e giovedì; lunedì scorso, il delegato di fabbrica Moustapha El Touaf

(a San Paolo lavoravano molti stranieri) si è rivolto ai colleghi di Renescure, sede del quartier generale e del sindacato europeo Bonduelle, per chiederne l'intervento a livello centrale. Dopodomani, infine, riprenderà la trattativa in sede provinciale.